Num. 30

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Svizzera	»	56	[illegible]	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	[illegible]	14

TORINO, Mercoledì 4 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termom. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Febbraio	746,51	746,62	745,70	+ 1,2	+ 3,2	+ 4,4	+ 2,0	+ 2,6	+ 3,0	— 4,0	E.N.E.	S.O.	S.O.	Annuvolato con neb.	Quasi annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 FEBBRAIO 1863

Il N. DCXXXVI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 135 del regolamento 19 settembre 1860 per l'istruzione tecnica;

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale per le scuole di Como in data 22 ottobre 1862;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il primo corso della Sezione Commerciale-Amministrativa nell'Istituto Tecnico di Varese, Provincia di Como, è pareggiato ai Governativi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

S. M. in udienza del 1 corrente, sulla proposizione del Ministro della Marina, ha nominato il contro-ammiraglio commend. Giovanni Vacca al comando della R. Squadra del Levante, cui appartengono il piro-vascello *Re Galantuomo* (con bandiera del predetto ammiraglio) la piro-fregata di primo ordine *Vittorio Emanuele*, e le piro-corvette a ruote di primo ordine *Ettore Fieramosca* e *Tancredi*.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreto 25 scorso gennaio S. M. ha nominato ad Uffiziale nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Avanti cav. Damiano, colonnello, già reggente la prefettura di Bari.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per R. Decreto del 18 gennaio 1863

Leoni Pietro, sottotenente nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del circondario di Castiglione, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Per R. Decreto del 22 gennaio 1863

D'Ayala Giuseppe, già capitano nel Genio del disciolto esercito delle Due Sicilie, ammesso con tale grado nello Stato-maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

Per R. Decreto del 25 gennaio 1863

Menso Paolo, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere d'un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli.

Per R. Decreto del 29 gennaio 1863

Piazzi Giuseppe, luogotenente nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato-maggiore delle piazze e contemporaneamente collocato in aspettativa per riduzione di Corpo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 3 *Febbraio* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.
(Segretariato generale)
Concorso per l'ammissione nei Collegi militari d'istruzione secondaria nell'anno 1863.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n. 99 del Giornale ufficiale del Regno e nel n. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia), gli esami di concorso per l'ammissione nel 1.o anno di corso nei Collegi militari d'istruzione secondaria in Asti, Milano, Parma, Firenze e Napoli, avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturi.

I. Le domande pel concorso all'ammissione nei Collegi militari anzidetti deggiono essere trasmesse per mezzo del Comandante militare del circondario ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio militare a cui intende presentarsi, non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande oradette debbono essere estese su carta bollata da L. 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, il Collegio a cui il giovane aspira, ed essere corredate de' seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1.o agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, nè oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia pei giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia in un Istituto pubblico, sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi esser rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione consistono in una prova in iscritto ed in una prova verbale.

L'esame scritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale versa:

1. Sull'istruzione religiosa (catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera. *Pegli allievi cattolici soltanto*);

2. Sulla grammatica italiana completa;

3. Sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali, non che della conversione delle frazioni ordinarie in decimali), nozioni elementari sul sistema metrico decimale;

4. Sulle nozioni di geografia e sulla storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare del circondario che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammessione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali sanitari militari designati dal generale comandante il Dipartimento militare. Il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel 1.o anno di corso del Collegio a cui si presentarono nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per essere dichiarato ammissibile il candidato deve aver conseguito 10/20 in ciascuna materia d'esame, e riportato poi nella media complessiva almeno 11/20. Non è concessa alcuna ripetizione di esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato pegli esami, questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi militari di istruzione secondaria, stabilita dalla Legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati. Dove inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa. Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito di L. 30.

VII. Oltre a mezze pensioni gratuite di benemerenza, a cui possono aspirare figli di Uffiziali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezze pensioni gratuite almeno *al concorso* negli esami d'ammissione, e due mezze pensioni pure *al concorso* negli esami di promozione da una ad altra classe; per conseguire tali mezze pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezze pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Il corso degli studi nei Collegi militari d'istruzione secondaria si compie in *tre* anni, nè ci è permesso di ripetere più di un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal 3.o anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono in seguito a loro domanda presentati alla Commissione Ministeriale pegli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alle Scuole militari di fanteria e di cavalleria.

IX. Per l'ammissione alla R. Militare Accademia la metà dei posti in essa vacanti è devoluta, nell'ordine loro di classificazione, agli allievi dei Collegi militari che abbiano ottenuto i due *terzi* dei punti di merito negli esami di matematica, e la metà in ciascuno degli altri esami dati dalla Commissione Ministeriale. L'altra metà dei posti è occupata dai concorrenti idonei, sia che provengano dai Collegi militari, sia d'altra provenienza.

I posti disponibili nelle Scuole militari di fanteria e cavalleria sono assegnati di diritto agli allievi dei Collegi militari i quali abbiano ottenuto l'idoneità negli esami; i posti rimanenti sono assegnati agli altri candidati idonei nel rispettivo ordine di classificazione.

X. Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie pegli esami di concorso ai Collegi militari nell'anno 1863, approvati in data 31 gennaio di questo anno, ed inserti *nel Giornale militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di 40 centesimi alla tipografia *Fodratti* in Torino (via dell'Ospedale, N. 10), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

Torino, 31 gennaio 1863.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.
Avviso.

Tutti coloro che presentarono all'Avvocato generale militare la loro domanda per essere ammessi agli esami di concorso ai posti di *sostituito segretario* o di *scrivano* nei Tribunali militari, e che hanno giustificato di avere le condizioni richieste dagli articoli 67, 68 e 69 del Regolamento annesso al R. Decreto dell'11 agosto 1860, sono avvertiti che detti esami avranno luogo, cioè pei posti di *sostituito segretario* il 26, e per quelli di *scrivano* il 28 del corrente febbraio, alle ore 8 antimeridiane, negli uffizi fiscali, presso i singoli Tribunali militari territoriali del Regno, ad eccezione di quello di Torino, dove avranno luogo nella R. Università degli studi.

I Direttori degli altri periodici sono pregati di riprodurre questo avviso.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

In dipendenza dell'avviso di concorso alla cattedra di Clinica medica presso l'Università di Genova pubblicatosi nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, si rende noto agli aspiranti i quali hanno dichiarato di voler concorrere per titoli e per esame, che questo avrà principio il giorno 16 del p. v. mese di febbraio nel palazzo dell'Università di Torino, e che, oltre alla dissertazione stampata, l'opposizione e la lezione, avrà pure luogo un esperimento al letto del malato.

APPENDICE

PIGMALIONE

NOVELLA

(Continuazione, vedi nn. 23 e 24)

III.

Abbiamo detto che molta rassomiglianza era fra Anna e suo figlio. In costui la madre aveva trasmessa la sua beltà fatta maschile, e gran parte pure della sua anima, mentre il padre aveva dato la risolutezza, la forza e il prepotente amore dell'arte.

Fare di suo figlio un artista era stato pel padre di Guido il massimo dei desiderii, e fu grande soddisfazione e superbia, quando vide che nel giovinetto corrispondevano a codesto le migliori e più aperte disposizioni. Mancato il padre, nè Anna era acconcia ad avere intorno a suo figlio altre volontà che quelle del defunto marito, nè Guido a fallire a quella che era in lui decisa vocazione. Guido fu scultore: e per l'eccellenza delle sue opere giovanili, andava già intorno pel pubblico con una certa fama e considerazione il suo nome.

Un gran desiderio pungeva l'anima del giovane artista: ed era quello di poter visitare quei due egregi musei dell'arte italiana che sono Roma e Firenze, e farci tanta dimora da potersi ispirare e quasi diremmo ricever l'impronta da quei capolavori che arricchiscono ed abbellano le due gloriose città. Ma tal desiderio non osava neppure manifestarlo, perchè sua madre sempre ammalazzata non avrebbe potuto seguirvelo, almeno senza pericoli e disagi ch'egli a niun conto voleva sostenesse o solo affrontasse, ed abbandonarla sola, in quello stato, non gli reggeva il cuore, e non aveva pure il coraggio di pensarci.

E intorno a sua madre, Guido, che era un tipo di forza e di modi virili, trovava pur modo di avere tutte le delicate attenzioni, tutta la soavità di affetto che son proprie delle donne; ed era uno spettacolo che stupiva e commoveva vedere quel giovine robusto, alto di persona, l'espressione nei lineamenti del coraggio, della vivacità, dell'impeto e della irrequietezza giovanile; vederlo, dico, temperare a tanta mitezza la fiamma de'suoi occhioni, piegare a sì soave sorriso il labbro disdegnoso ed audace, e scendere con tanta intelligenza d'amorevolezza alle minute cure che occorrono ad una ammalata.

Così, per quel viaggio da farsi, egli era che aveva sostenuto a braccio la madre nello scendere di casa e salire in carrozza; egli che aveva disposto dietro e intorno la persona di lei i cuscini a sostenerla e sminuirle gli scrolli; egli che veniva avvolgendo le ginocchia e i piedi della madre nella coperta di lana a ripararla dal freddo autunnale; egli che ad ogni punto era lì, e si offriva a qualche servizio, e stava in sull'avviso a giovarle.

Nell'accostarsi al suo villaggio, che da tanto tempo non aveva più visto, nel farsile innanzi ad uno ad uno quei luoghi, appo ognuno dei quali ella ritrovava una memoria della sua adolescenza o della sua infanzia, Anna erasi venuta animando, ed una viva commozione le faceva brillare gli occhi e le arrossava le guancie, rendendole quasi la gioventù.

E veniva divisando al figliuolo, che la guardava con amore, tutte quelle innocenti memorie, e s'inteneriva narrandogli le più indifferenti storielle fatte preziose dal prestigio della età trascorsa. Ad un tratto le lagrime, che più volte già le erano venute in pelle in pelle, gocciarono abbondanti sulle sue gote, ed abbandonandosi della persona sui cuscini, si coprì colle mani il volto.

— Madre! esclamò con caloroso affetto Guido, prendendole tuttedue le mani, staccandogliele dalla faccia e ritenendole fra le sue con dolce pressione, mentre i suoi occhi s'affissavano con immensa tenerezza su quelli di lei: madre, a che pensi?

— Penso a mio padre; rispose ella, sforzandosi a dominare la sua emozione: penso che non vi è più nel tinello della nostra casa in cui usava stare la sera; penso che non può venire sulla soglia ad accogliermi col perdono alle labbra, . . . e fosse pur anche collo sdegno e col rimprovero. Penso che quel buon vecchio non l'ho visto più e che è morto corrucciato con me . . .

Guido l'interruppe con dolce violenza:

— Non parlare così, non dire di queste cose, non pensarle madre mia. Se tu hai fallito verso tuo padre, non fosti tu esemplare fra le ottime mogli e la più tenera, la più santa delle madri? E lo sai bene che questa è massimamente la missione della donna. Tuo padre in vita, offuscata la mente dagli affetti terreni, ha forse disconosciuto e te e il dover suo, ma nel mondo di là, dove meglio splende allo spirito nostro la luce del vero, egli t'ha perdonata e benedetta, ne son certo.

Poscia, per isviare da questi pensieri la mente della madre, soggiunse esclamando con ammirazione, come di subito sovraccolto a quella veduta:

— Oh vedi, come a seconda che ci solleviamo sulla collina, la pianura si amplia e si stende e si disegna sotto ai nostri sguardi! E che variazioni di linee ed accidenti di terreno! Che ricchezze di tinte e che leggiadria di cose! Quanta grazia e quanta imponenza insieme in tutto il complesso! È un bel paese questo tuo, che, al vederlo, non so perchè mi fa battere il cuore, come se in esso ci avessi

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Stante lo smarrimento del mandato di L. 21 44, emesso dall'Amministrazione suddetta col n. 21489, sulla categoria 8.a esercizio 1862, a favore di Copponi Natale a Monsanmartino, circondario di Macerata, si avverte chi di ragione, che trascorsi giorni 30 dalla presente pubblicazione senza che tale mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto e si autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Per il Direttore generale
FENOCHIO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 17 *gennaio* 1863.

Attivo

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle sedi . .	L.	19,702,013 64
Id. id. nelle succurs.	»	11,436,161 73
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	12,821,181 91
Portafoglio nelle sedi	»	83,838,419 80
Anticipazioni id.	»	18,928,179 07
Portafoglio nelle succurs. . . .	»	27,576,769 25
Anticipazioni id.	»	7,293,515 30
Effetti all' incasso in conto corrente	»	207,228 88
Immobili	»	2,831,319 77
Fondi pubblici	»	10,461,171 85
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,081,554 76
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	600,000 01
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	336,995 79
Fondi pubblici c. interessi . . .	»	435,120 »
Totale	L.	207,559,174 76

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione . . .	»	100,404,751 20
Fondo di riserva.	»	5,213,396 05
Tesoro dello Stato conto corrente		
Disponibile		1,228,931 59
Non disponibile . . 1,228,931 59		
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	6,196,695 44
Id. (Id.) nelle succurs.	»	729,093 05
Id. (Non disp.) . . .	»	11,617,645 65
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	7,873,012 10
Dividendi a pagarsi	»	1,508,595 50
Risconto del semestre precedente		726,500 »
Benefizi del 6. tre in corso nelle sedi	»	177,209 33
Id. id. nelle succurs.	»	82,067 81
Id. Comuni	»	99 06
Tesoro dello Stato per prestito .	»	767,748 98
Diversi (Non disponibile) . . .	»	31,093,127 »
Totale	L.	207,559,174 76

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* del 31 gennaio pubblica la seguente *notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo Veneto*:

Pel disposto dalla rubrica 113-106 delle Modificazioni portate dalla legge 13 dicembre 1862 alle Tariffe annesse alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, oltre all'essersi aumentata l'imposta di equivalente vennero assoggettati alla stessa impesta altri Corpi morali ed altre sostanze che finora ne andavano esenti.

Allo scopo che tutti i Corpi morali, cioè tanto quelli che hanno già prodotta la notifica per la commisurazione dell'equivalente d'imposta pel decennio in corso, ma che ora sono tenuti a produrre una nuova notifica perchè posseggono una sostanza stabile o mobile assoggettata all'equivalente dalla legge 13 dicembre 1862, come quei Corpi od Associazioni, i quali soltanto da questa legge sono assoggettati all'equivalente per la loro sostanza stabile e mobile, abbiano a produrre a tempo e nei modi stabiliti le relative notifiche, a scanso ben anco delle pregiudicievoli conseguenze che deriverebbero ad essi dall'omettere, o anche soltanto dal ritardare tali notifiche, dall'occultamento o dalla inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Le Fondazioni, i Beneficii, le Chiese, le Comunità religiose e secolari, le Unioni, gli Istituti e le altre Corporazioni e Società, le Imprese per azioni e le altre Società industriali sono in obbligo d'insinuare la notifica di tutta la loro sostanza stabile e mobile, ommettendo soltanto i Corpi morali che anche prima della nuova legge erano soggetti all'equivalente la notifica degli stabili già debitamente notificati ai riguardi dell'equivalente in corso.

2. La notifica della sostanza stabile dovrà farsi separatamente da quella della sostanza mobile. Per la prima servirà il modello A attualmente in uso, — ed in caso di bisogno quelli a B e ad A 1, per l'altra il modello B 1. — Entrambi questi modelli sono delineati qui in calce, e le relative stampiglie si distribuiranno *gratis*, sopra domanda, dagl'il. rr. commissariati distrettuali e dalle il. rr. intendenze provinciali di finanza.

3. Le notifiche saranno insinuate al più tardi *nel 15 febbraio prossimo venturo*, avvertendo che quelle riguardanti gli stabili si produrranno, come sinora all'i. r. commissariato distrettuale, nel cui circondario è domiciliata la persona od il Corpo morale soggetto all'equivalente, e quelle notifiche che riflettono cose mobili saranno presentate dai contribuenti domiciliati nei capoluoghi di provincia alle il. rr. intendenze provinciali e dai contribuenti domiciliati in tutti gli altri Comuni, ai rispettivi il. rr. commissariati distrettuali.

4. La notifica degli oggetti mobili dovrà farsi secondo lo stato della sostanza al 1.o gennaio 1863, e nei modi tracciati dal § 10 delle norme per la esecuzione della legge 13 dicembre 1862 succitata. — Si porrà speciale attenzione a ciò che sia dettagliata e redatta in modo che per essa si possa giudicare sull'aggiustatezza dei valori; si comprenderanno nella stessa anche tutti quei mobili ai quali si ritenesse applicabile per legge la esenzione dall'imposta, ben inteso che se ne dovranno addurre i motivi ed unirvi i mezzi di prova che sussistessero e che si credessero necessari per base delle decisioni da emettersi dalla competente autorità. — Anche la dimostrazione dello stato dei passivi eventualmente sussistenti sui mobili al cominciare dal periodo cui si riferisce la notifica, e da allegarsi alla stessa, sarà redatta con precisione e chiarezza e corredata dei necessari amminicoli.

5. Per la notifica della sostanza stabile si avranno presenti le notificazioni 3 settembre 1852 N. 18566 dell'i. r. luogotenenza veneta e 21 dicembre 1859 N. 21899-2165 di questa prefettura, che ad ogni buon fine si riportano in calce, e così pure serviranno di norma le stesse notificazioni per la notifica della sostanza mobile, in quanto trovino applicazione, stante la diversa natura di quest'ultima sostanza e specialmente l'articolo 6 della prima delle succitate notificazioni, che determina le persone obbligate alla produzione della notifica, avvertendo che pei nuovi Corpi assoggettati ad imposta quest'obbligo incombe ai direttori o legali rappresentanti delle Unioni, degl'Istituti, delle Società e delle Imprese per azioni o industriali.

6. L'articolo 11 della precitata notificazione sulle conseguenze pregiudicievoli dell'ommessa notifica dell'occultamento o della inesatta esposizione degli oggetti da notificarsi sarà fatto valere anche rispetto alle notifiche che per la recente legge devono prodursi, e ciò tanto se trattisi di stabili come di cose mobili, avvertendosi che pegli acquisti che avvengono durante il decennio a tutto l'anno 1870 soggetti all'ordinaria competenza di trasferimento a favore dei Corpi morali, questi Corpi sono dispensati dalla notifica nei riguardi dell'equivalente pel ridetto periodo.

7. Gl'il. rr. commissariati distrettuali esamineranno le notifiche ad essi prodotte, attenendosi, in quanto a quelle che concernono gli stabili, al disposto dalle precitate notificazioni. — In quelle poi riferibili ai mobili esporranno tutte le eventuali osservazioni che, per le loro conoscenze, fossero in grado di fare, ed annoteranno su di ognuna che fu presa in attento esame, anche se non emergessero osservazioni.

Gli stessi il. rr. commissariati trasmetteranno entro il mese di febbraio tutte le notifiche alle rispettive il. rr. intendenze sotto scorta di elenco in duplo.

Venezia, 22 gennaio 1863.

L'i. r. consigl. ministeriale, prefetto delle finanze
Barone Spiegelfeld.

ESTERO

RUSSIA. — Il *Giornale di Pietroborgo* ha il testo del discorso diretto dall'imperatore alla Guardia:

Come molti fra voi, signori, ignorano probabilmente gli ultimi avvenimenti del regno di Polonia, voglio che li conosciate per mia bocca.

Dopo il reclutamento che terminò in modo sì soddisfacente a Varsavia dal 14 al 15 gennaio, frotte di insorti cominciarono a mostrarsi il 18 sulle due rive della Vistola. Furono incontanente inviati dei distaccamenti per disperderli. Finalmente nella notte del 22 al 23 fu fatto un attacco in tutto il regno contro le nostre truppe distribuite nei loro quartieri. Si commisero atrocità inudite, e così a cagion d'esempio presso Siedlice. I nostri soldati attaccati hanno fatto una disperata difesa in una casa che gl'insorti hanno incendiata non trovando mezzo d'impadronirsene. Tuttavia le nostre brave truppe dispersero dovunque i ribelli.

Giusta le prime informazioni le nostre perdite salgono a 30 uomini uccisi e fra questi è il nostro vecchio fratello d'armi del reggimento d'Izmallowsky, il colonnello Kozlianinow, comandante del reggimento di fanteria di Murom. Il numero dei nostri feriti sale a 100 e fra essi è il generale Kannabich.

Un simile tentativo ebbe luogo presso Bialystock sul territorio stesso dell'impero.

Tuttavia, anche dopo queste nuove atrocità, io non voglio accusare tutta la nazione polacca. In tutti questi dolorosi avvenimenti io veggo l'opera del partito rivoluzionario, che si travaglia dovunque di rovesciare l'ordine legale.

So che questo partito spera trovare dei traditori persino nelle nostre file, ma esso non iscuoterà la mia fede nella devozione ai proprii doveri che distingue il mio fedele e glorioso esercito.

Sono convinto ora più che mai che ciascuno di voi, sentendo e comprendendo tutta la santità del giuramento, compirà il suo dovere come esige l'onore del nostro vessillo.

Io stesso cominciai a servire nelle vostre file: più tardi ebbi l'onore di comandarvi per alcuni anni e perciò ben conosciuti mi sono i vostri sentimenti di devozione. Ero altero di voi davanti il fu imperatore mio padre.

Sono certo che se i tempi lo esigono voi dimostrerete ancora oggi coll'opera che io posso far assegnamento su voi e che giustificherete tutta la mia fiducia.

AMERICA. — Passi principali del messaggio letto dal sig. Jefferson Davis al Senato ed alla Camera dei rappresentanti degli Stati confederati nell'apertura della sessione del Congresso a Richmond al 12 gennaio:

« Nel giorno che differiste le vostre tornate i preparativi del nemico erano divenuti sì formidabili che i timidi potevano avere qualche apprensione sulla nostra abilità nell'evitare i più gravi disastri. Pochissimo tempo dopo la vostra partenza da Richmond il nemico si avanzò simultaneamente su tutte le nostre frontiere, sui fiumi dell'Occidente e sulle coste dell'Atlantico. Esso sperava schiacciarci colla sola potenza del numero; ma frustrata fu questa loro speranza, come tutte quelle che prima avevano concepite. »

Il sig. Jefferson Davis fa un breve sunto delle ultime campagne e continua in questi termini:

« Gli avvenimenti della guerra produssero in noi un convincimento, che non solo è l'opinione comune di tutte le nazioni neutrali, ma evidentemente diviene di necessità pur quello dei nostri nemici: l'avvenimento della pace sarà salutato con gioia. Noi non abbiamo mai nascosto che la desideravamo. Ma per quanto possano essere fervidi i nostri voti per la pace, e quali che siano stati i nostri sacrifizi e i nostri patimenti durante la guerra, più ferma è divenuta la determinazione del popolo degli Stati confederati di sopportare tutte le sofferenze, tutti i sacrifizi anche i più prolungati, finchè non siano trionfalmente riconosciute e stabilite la sovranità e l'indipendenza degli Stati confederati. »

Il Davis ricorda che quattro degli Stati formanti oggi una parte della Confederazione meridionale, la Virginia, la Carolina del Nord, la Carolina del Sud e la Georgia furono riconosciuti come indipendenti nel trattato di pace del 1783 dalle due grandi potenze marittime dell'Europa. Percorre la storia degli Stati-Uniti ed afferma che gli Stati nuovamente confederati avevano il diritto, quando erano membri dell'Unione, di separarsi se credevano che la separazione fosse loro imposta dalla loro salute e dal loro onore.

Il sig. Davis si lagna dell'ingiustizia dell'Europa, della determinazione primitiva della Francia ed altre potenze europee di chiudersi nei limiti di una neutralità cui hanno osservata in tutta la durata della guerra; ma ne trae la conclusione che quest'attitudine non denotava altro che un partito preso contro il Sud in favore dell'Unione e questa attitudine doveva produrre l'effetto di prolungare le ostilità. Il sig. Davis si lagna altresì dell'ostilità dell'Europa sopra altri punti.

Lagnasi specialmente che l' Inghilterra e la Francia vietino ai corsari del Mezzodì di sbarcare nei porti esteri le prede che possono fare. Nonostante le reiterate rimostranze mandate dal governo di Richmond alle potenze dell'Europa e quantunque queste potenze abbiano riconosciuto l'inefficacia del blocco del Sud, l'Europa intera ha accolto tali rimostranze con assoluto silenzio accettando in tal guisa i pregiudizi che gli Stati Uniti cagionavano al loro commercio.

Tuttavia, anche facendo queste lagnanze, il Davis si rallegra che le potenze dell' Europa abbiano almeno dichiarata la loro neutralità.

« Io mi ero astenuto finora, soggiunge il signor Davis, di rivolgere la vostra attenzione sullo stato delle nostre relazioni colle potenze estere, temendo che una esposizione dei nostri ultimi motivi di lagnanza potesse essere interpretata come una dimanda di assistenza. La Confederazione prevedeva già il carattere della lotta a cui essa veniva costretta; ma confidando nel carattere della popolazione, nell'indomabile valore de' suoi soldati, nell'ingegno eminente de' suoi generali, e sopratutto nella giustizia della sua causa, non ha sentito il bisogno di altro aiuto terrestre: ha cominciato e continuato questa lotta colla calma e la fiducia cui provano sempre coloro che hanno coscienza del loro diritto e pel trionfo della loro causa possono invocare la Divina Provvidenza.

« Questa fiducia è stata talmente salda che mai non abbiamo ceduto alla disperazione dopo una sconfitta o non sentiamo un illegittimo orgoglio oggi per l'aspetto più lusinghiero di un esito fortunato della nostra lotta. Io vi espongo chiaramente oggi i motivi delle nostre lagnanze, perchè essi non possono più dar luogo ad errore. Gli schiarimenti che vi posso dare non possono essere seguiti da immediati risultamenti, ma è bene che la verità sia conosciuta. È bene che coloro che ci debbono seguire comprendano la natura ed il vero carattere di questo terribile conflitto in cui il sangue dei nostri compatrioti fu versato come acqua e in cui noi, non aiutati, abbiamo resistito ad urti che avrebbero bastato ad abbattere alcuna delle potenze la cui esitazione nel riconoscere i nostri diritti come di nazione indipendente implicava dei dubbii sulla nostra capacità a mantenere la nostra esistenza nazionale.

« È possibile che un giorno che non si può ora prevedere sorgano acri discussioni fra questa Confederazione ed alcune potenze europee. Allora la memoria della nostra pazienza relativamente alle lagnanze che ho mentovate potrà avere una felice influenza per impedire che non vengano seriamente turbate le relazioni pacifiche.

« Non sarebbe conveniente il chiudere le mie osservazioni riguardo le relazioni estere senza far menzione del fatto che la corrispondenza di recente pubblicata fra i gabinetti di Francia, della Gran Bretagna e della Russia indica un nuovo progresso nel giudizio fatto da quei Governi dei veri interessi dell' umanità compromessi nella guerra che affligge il continente.

« Gli è al monarca illuminato della nazione francese che il sentimento pubblico è tenuto del primo attestato officiale di simpatia per le sofferenze sostenute con tanto eroismo dalla nostra popolazione, del primo moto d'orrore dinanzi all'orribile carnificina che ha caratterizzato i progressi della guerra e de' suoi desiderii per una pronta pacificazione.

« L'allegazione chiara e diretta contenuta nella Nota francese che noi avevamo perfettamente stabilito la nostra capacità a mantener la nostra indipendenza, non fu oppugnata nella risposta di alcuno dei gabinetti ai quali essa era diretta. Gli è per verità difficile il legittimare il pretesto di un più lungo aggiornamento a questo proposito, in seguito alla lettura dell'esposto dei fatti contenuti nella lettera emanata dal Ministero di S. M. Imperiale.

« Siccome quel governo non ha mai espressa l'intenzione di conquistare gli Stati Uniti, ma semplicemente affermata la sua capacità a difendersi contro una conquista per parte di quella potenza, noi possiamo con tutta sicurezza conchiudere che le protese di quella Confederazione ad una giusta posizione nella famiglia delle nazioni non possono essere lungo tempo invalidate dopo una sì franca ricognizione di sua capacità a lottare in condizioni uguali contro nemici aggressori, e a resistere ai loro tentativi di ottenere per mezzo delle armi risultati decisivi. »

A proposito della guerra il sig. Davis dice:

« È per me penoso dovere il parlarvi delle nuove

---

ancor io e memorie e legame d'affetti.... Forse gli è perchè è il tuo: perchè qui mio padre t' ha vista e t' ha amata, perchè alcuna cosa di quest'aure, di questo cielo, di questa terra è rimasta nella tanta bontà dell'anima tua, e un briciolo dell'amore a questi luoghi, amore che ogni gentile ha pur sempre per il cantuccio del mondo dove si è nati, tu me l' hai trasmesso col sangue. Sì davvero: io sento come se fosse mio questo rimoto e stupendo seno dell'Alpi. Quasi quasi vorrei esser nato qui io pure, al pari di te, invece che a Torino. In una popolosa città, fra il tumulto e il viavai della gente, le memorie prime o non si stampano neppure negli oggetti, o presto si scancellano; non è possibile che le cose materiali s'improntino degli avvenimenti della nostra vita, delle gioie e delle pene intime e puerili ma sì care della nostra prima età, dei sentimenti dell'anima nostra. Tante vicende, tanti guai, tanta gente passano e ripassano loro dinanzi! Qui invece! Ma ogni albero mi pare debba avere una parola da ridire al passaggio del montanino che torna dopo lunga assenza al suo paese, ogni uscio di casa ha una confidenza da richiamare, ogni cantonata, ogni volto d'abitante, ogni sasso alcuna gradita cosa da ricordare.

— Sì, sì, è vero: esclamava la madre annuendo con un sorriso alle parole del figlio.

— E poi, questo tuo paese, ti ripeto, è sovranamente bello: continuava Guido. E ti giuro che non mi è nuovo, benchè io non ci sia stato mai. Io l' ho vista di belle fiate nelle mie fantasticaggini questa tranquilla vallata; io l' ho sognata le mille volte nel mio immaginare di felicità, questa solitudine rallegrata all'uomo dai più santi degli amori della terra, la madre, la compagna della nostra vita e i figli. Si è in un paese come questo che io credo la migliore delle sorti il finire i nostri giorni.

La madre sorrise mestamente.

— Che parli tu di finire, tu che li hai appena incominciati i tuoi giorni?...,.. Certo a me tornerebbe il meglio possibile ridurmi qui dove son nata, e qui estinguermi, dove tutti morirono i miei, e forse meno tormentati da malori sarebbero qui nelle mie aure natali gli anni che mi rimangono.

— E si faccia: proruppe vivamente Guido. Tu sai, madre, che io non ho altro desiderio che il tuo. Riduciamoci a vivere qui, e s'io ti vedrò lieta, sarò il più lieto uomo del mondo.

— No, no: esclamò Anna risolutamente. Tu hai mestieri ben d'altro per l'arte tua, e la tua gioventù non deve segregarsi e togliersi a quel moto per cui è fatta, a quel destino che le è assegnato. Sarebbe un soverchio ed ingiusto sacrifizio che io ti chiederei, e di cui a me chiederebbe severo conto tuo padre, il quale ha sperato rivivere nella tua gloria d'artista.

La salita si faceva sempre più ripida, e i cavalli trascinavano a stento la carrozzona, eccitati dalla voce grossa e dalle frustate abbondanti del cocchiere. Guido aprì lo sportello e saltò giù sulla strada, dicendo a sua madre:

— Farò a piedi questo tratto; ho giusto bisogno di sgranchirmi un poco le gambe.

Anna tirò giù il cristallo dello sportello.

— Guarda che avrai freddo: disse Guido; l' aria s'è fatta frizzante.

— Lascia, lascia, sto bene, e quest'aria anzi mi sarà giovevole. Vedi se non ti sembro tutt'altra.

Il figliuolo venne ad avvolgerle bene intorno lo scialle e la coperta, e poi si pose a camminare accosto alla carrozza tenendo una mano sullo sportello.

Dopo un poco una graziosa viuzza sul fianco della collina gli apparve da quella parte della strada alla quale egli appunto si trovava. Ella serpeggiava traverso un prato tutto smaltato di quei fiori azzurrognoli che i botanici chiamano colchici autunnali, e i nostri montanari con poetico vocabolo *freddoline*, e poi si perdeva in un castagneto.

Guido la mostrò a sua madre.

— Essa conduce al villaggio, disse questa, per più breve e più ripido tragitto. Mentre questa carrozzabile gira intorno al colle, quella lo traversa dritto al culmine. Quando si è giunti alla cima della collina ci si ha una veduta tutt'intorno, che poche o nessuna ve ne ha di più bello al mondo.

— Allora, se tu non hai bisogno di me, disse Guido, io piglio questa stradicciuola e ti raggiungo all'entrar del paese.

— Fa pure. Non ti ci puoi smarrire. La viuzza va dritto, senza biforcarsi, in alto il colle, ben si divide colà, ma tu vedrai lì sotto il villaggio e quale dei sentieri vi mena.

Guido fece un cenno salutevole col capo a sua madre, che gli rispose con un sorriso, e si slanciò con passo affrettato su pel sentieruolo traverso la falda erbosa della collina. In poco di tempo fu oltre il bosco dei castagni, al culmine. Sua madre gli aveva detto il vero; là si aprì, tutt' intorno a lui, una di quelle magnifiche viste che non si possono trovare che nelle regioni montanine. Un' infinità di valli e vallette, le une entrando nelle altre, tutte irrigate da un torrentello spumeggiante, tutte vestite nelle sponde del loro bacino di boschi e di vigne e smaltate all' imo di prati e di campi, chiazzate tutte di abitazioni sparse qua e là e di paeselli aggruppati più su, più giù sulle rive dei fiumicelli, nelle più pittoriche posizioni. Le ombre della sera che s'avanzavano rapide e parevano dal fondo delle valli salire su su per i fianchi della montagna, che si ergeva al di là di questa catena bene intrecciata di valli, davano a quei luoghi lo aspetto d' un'ampiezza maggiore, e quasi diremmo d'una solennità melanconica e grave.

Il paesello di sua madre giaceva giusto ai piedi del giovane artista. Coll' acuto suo sguardo, non ostante le prime tenebre della sera, egli ci poteva discernere casa per casa, e distinguere un tetto di paglia dall' altro, e vedere nei cortili in cui entravano i contadini a riporre i loro stromenti di la-

atrocità commesse dalle forze armate degli Stati Uniti su varii punti del territorio della Confederazione. Il generale Mac Neil ha fatto uccidere a sangue freddo sette prigionieri di guerra, e invano noi abbiamo domandata la sua punizione. E questo non è tutto; il governo degli Stati Uniti, dopo di avere promesso di esaminare le accuse portate contro il generale Butler, e di dare spiegazioni a questo proposito, ha non sole ammessa la sua colpabilità, ma l'ha sanzionata coll'assolverlo, non rispondendo ad alcuna delle domande reiterate che io gli ho indiritte a quest'uopo. Per conseguenza ha dovuto condannare quel colpevole in contumacia, ed ordinare che in espiazione de'suoi delitti sia messo a morte appena ei cada nelle mani dei Confederati.

« Ho ricevuto, sopra un altro generale chiamato Milroy, ragguagli che mi paiono autentici. Questo generale ha pubblicato nella Virginia ordini a che gli abitanti avessero a pagare certe somme di denaro. Questi ed altri ordini sono accompagnati dalle minaccie più selvaggie verso i ricalcitranti. La morte, l'incendio delle loro case, ed altre minaccie egualmente atroci furono decretate contro coloro fra i nostri concittadini chè ricusassero tradire il loro paese e di avvertire al più presto i Federali dell'avvicinarsi delle nostre truppe. Tutti questi affari furono ugualmente sottomessi alle autorità degli Stati Uniti, ma senza alcuna speranza di ottenerne un segno di disapprovazione.

« I giornali del Nord ci han fatto conoscere il testo di un proclama firmato il 1.o gennaio dal presidente degli Stati Uniti. Questo proclama dichiara liberi tutti gli schiavi che trovansi in dieci degli Stati che formano la nostra Confederazione. Noi sottomettiamo questa misura agli istinti comuni d'umanità che il creatore benevolo ha messo in cuore delle persone oneste di tutti i paesi. Valutino essi e giudichino una misura per la quale varii milioni d'esseri umani di razza inferiore, lavoratori pacifici e paghi della loro sorte, sono sacrificati ad un fatale sterminio, mentre nel tempo stesso sono aizzati ad assassinare i loro padroni raccomandando ad essi ipocritamente « d'astenersi da qualsiasi violenza, se non nel caso di legittima difesa. »

« Per ciò che concerne l'azione del nostro governo contro gl'individui colpevoli al punto di eseguire il proclama, io mi restringo a dirvi, che a meno non giudichiate nella vostra saggezza conveniente d'adottare altre misure, io consegnerò alle autorità dei diversi Stati tutti gli ufficiali commissionati degli Stati-Uniti che potranno essere arrestati dalle vostre forze, negli Stati compresi dal proclama, affinchè siano trattati conforme alle leggi di quegli Stati i quali puniscono i colpevoli di eccitamento alle insurrezioni di schiavi. I semplici soldati saranno considerati come gli stromenti passivi dei delitti che loro si faranno commettere, e io continuerò a rimandarli su parola.

« Richiamo tutta la vostra attenzione sul carattere politico di questa misura. Quest'atto del presidente degli Stati-Uniti dà alla nazione la prova completa e concludente della vera natura dei progetti del partito che ha portato al potere colui che occupa il seggio presidenziale a Washington. »

Il signor Davis riproduce estratti del messaggio di inaugurazione del presidente Lincoln, e commenta a lungo gli atti del Congresso e gli atti dell'Amministrazione federale che hanno seguito il 4 marzo 1861.

«Questo proclama, continua il sig. Davis, avrà il salutare effetto di calmare l'ansia di coloro che hanno costantemente temuto di veder finire la guerra colla ricostituzione dell'antica Unione. Questi timori io non li ho mai avuti, o non ho mai potuto scoprire su qual fondamento essi riposino.

«Ma il proclama dà le più compiute guarentigie contro la possibilità di un siffatto risultamento. Esso stabilisce uno stato di cose che deve fatalmente condurre ad una di queste tre conseguenze: lo sterminio degli schiavi, l'esilio di tutta la popolazione bianca dalla Confederazione, o la separazione formale e assoluta. Questo proclama ha di più il vantaggio di dimostrare che il governo degli Stati Uniti si riconosce incapace di soggiogarci colla forza delle armi, e siccome tutte le nazioni neutre dovranno convenire che tale è il significato a darsi a questa misura, io non veggo quale pretesto potranno ora quelle nazioni mettere in campo per differire più a lungo di riconoscerci come potenza indipendente.

«Questa misura è ancora un avvertimento dato al Nord perchè egli abbia a prepararsi ad una separazione divenuta inevitabile: poichè il popolo del Nord deve comprendere che un atto simile non può ritrattarsi e che esso è inconciliabile col ristabilimento dell'Unione. »

Il sig. Davis dice in seguito alcune parole della condizione finanziaria, e consiglia il consolidamento dei boni del tesoro avanti il 1.o luglio prossimo. «E sono, dic'egli, necessarii grandi crediti per la guerra, ed è deplorabile cosa il dipendere dall'estero per molti articoli di prima necessità; ma si rimedierà a questo male incoraggiando lo sviluppo di varie industrie allo interno.

«La legge sulla coscrizione è troppo liberale, essa ammette un numero troppo grande d'esenzioni. Basta che resti nella città il numero d'uomini necessario per farvi la polizia.

«La marina è in progresso, ma il segretario di quel dicastero giudica a proposito di non pubblicare certi ragguagli di cui il Nord potrebbe trarre profitto.

«Molte proprietà particolari furono distrutte dal governo; il Congresso deve indennizzare coloro che hanno sofferto.»

Il sig. Davis conchiude riconoscendo che la Confederazione del Sud ha compito cose meravigliose. «Ringraziamo Dio, dice egli concludendo, domandiamogli la grazia ch'ei continui a proteggere la nostra causa, e chiediamogli di estendere sempre le sue benedizioni sulla nostra diletta patria.

«Richmond, 12 gennaio 1863.

« JEFFERSON DAVIS. »

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 FEBBRAIO 1863.

Per soccorsi ai danneggiati dal brigantaggio hanno sottoscritto i Municipi di Capergnanica lire 100, Casletto 50, Sueglio 30, Vestreno 10, Rodero 20, Bisuschio 45, Bogno 26, Cabiaglio 50, Caravate 60, Brissago 20, Cazzago 60, Carnago 70, Gemonio 100, Montegrino 50, Pino 40, Runo 15, Tronzano di Varese 60, Valganna 30, Masnago 75, Remedello Sopra 100, Remedello Sotto 20, Bedizzole 100, Polonghera 20, Beinette 30, Sesto San Giovanni 100, Bestozzo 20, Cisliano 100, Corbetta 150, Magenta 200, S. Pietro Bestozzo 15, Cassina Pobbia 20, Borsano 100, Castana 100, Cuggiono 200, Daviago 40, Turbigo 50, Casarile 50, Mettone 15, Naviglio 200, Induno di Abbiategrasso 32, Castelfidardo 500, Castelplanio 80, Tomba di Senigallia 100, Cesena 2000 e non 200, Gambettola 20, Gatteo 225, Longiano 500, Mercato Saraceno 300, Roncofreddo 100, Roversano 100, San Mauro 100, Sarsina 200, Savignano di Cesena 600, Sogliano di Cesena 100, Magliano di Mondovì 30, Clavesana 50, Mombasiglio 30, Roburent 20, Niella di Mondovì 50, Terranova di Caltanissetta 1000, Niscemi 100, Montedoro 100, S. Caterina 100, Campobasso 1000, Pausola 1000, Soncino 200, Chieve 10, Montodine 100, Vajano di Crema 20, Roccavione 40, Castellinaldo 20.

La Corte d'appello di Catania ha offerto lire 800 e gl'impiegati di Noto 700. Società degli operai di Binasco lire 20. Le offerte private a Varese lire 1173 il 30 gennaio, e 2500 a Cesena il 2 corrente. 146 obblatori di Niella di Mondovì diedero lire 94, e lire 40 gli obblatori di Roburent. Le sottoscrizioni nella città e nel circondario di Cotrone ascendono a lire 2677.

La Deputazione Provinciale di Molise ha contribuito per lire 2000.

Gl'impiegati della Sottoprefettura di Terranova diedero lire 62 e quei militi a cavallo 107. La Provincia di Caltanissetta ha raccolto sinora la somma di lire 4469. A Campobasso si sono raccolte lire 2125. La Società operaia di Tolentino ha soscritto per lire 20. A Soncino i privati hanno dato lire 103.

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul brigantaggio giunse la sera del 2 corrente alle ore 6 in Foggia. Le autorità civili e militari furono ad incontrarla ad otto chilometri di distanza.

Un dispaccio elettrico da Potenza 2 febbraio annunzia che la banda di Ninco Nanco assalita in Lagopesole lasciò morti Vito Caviello e Nardello Cugino. La cavalleria prese quattro briganti. Il 1.o corrente la cavalleria assalì nello stesso bosco la banda Coppa e ne uccise undici. Il Coppa fu ferito in una gamba. Da molte tracce di sangue si argomenta vi sieno molti feriti. Vi fu presa viva una donna, oltre un cavallo e quattro fucili.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri continuò la discussione del progetto di legge sulle pensioni degli impiegati civili e ne approvò con lievi modificazioni gli art. 2 e 3 rinviati all'ufficio centrale nei termini dal medesimo presentati non che la prima parte dell'art. 5 giusta la proposta del senatore D. Pollone che riprodusse il 1.o § dello stesso articolo del progetto del Ministero.

Nella tornata di ieri la Camera elettiva dopo di avere convalidate le elezioni del generale Agostino Porrino, e del cav. Filippo Oliva a deputati dei collegi di Mirandola e Palmi e di avere annullate per irregolarità quelle di Casoria e Spezia, continuò la discussione del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il sig. avvocato Carlo De Franchis eletto dal collegio di Budrio venne dalla sorte chiamato ad occupare l'unico posto vacante di Deputato Magistrato; ne venne escluso il sig. avv. Luigi Greco-Cassia eletto dal Collegio di Siracusa.

DIARIO

L'Imperatore dei Francesi ricevette il 1.o del corrente la Deputazione del Senato incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso del Trono. S. M. rispose all'indirizzo lettogli dal presidente Troplong, in questi termini: « Ricevo con riconoscenza l'indirizzo del Senato. L'approvazione che ivi si dà alla mia politica e le espressioni di devozione che contiene mi commuovono vivamente. L'unanimità del voto mi ha recato profonda soddisfazione perchè attesta una concordia che non può addurre che lieti effetti. Ricevete dunque i miei ringraziamenti per essere stato l'eloquente interprete dei sentimenti di un'Assemblea alla quale presiedete sì degnamente. »

Oggi incomincia la discussione del disegno d'indirizzo nel Corpo legislativo. Argomentando dagli oratori inscritti è facile prevedere che sarà più lunga e più viva di quella del Senato. I deputati Plichon, Kolb-Bernard e Picard prenderanno a parlare sulla discussione generale; Ollivier, Picard, Jules Favre, Darimon e Lemercier sui paragrafi delle cose interne, della spedizione del Messico e della guerra degli Stati Uniti; e il paragrafo sulla quistione italiana sarà impugnato dal signor Kreler e difeso dal signor Granier de Cassagnac. Stando alle asserzioni della *France* il deputato Guyard-Delalain parlerebbe dei presenti casi di Polonia.

Intorno ai quali non abbiamo oggi che la notizia di provvedimenti di precauzione fatti dalla Prussia pel suo ducato di Posen e di una ordinanza di polizia pubblicata a Varsavia. Il governo prussiano ha ordinato che chiunque voglia tenere presso di sè o spedir polvere da fuoco in quantità di più che cinque libbre, o armi e munizioni altro da quello che son necessarie alla caccia o alla difesa personale dovrà farne dichiarazione all'autorità. È inoltre vietato, sotto pena di 50 talleri di emenda e del carcere per sei settimane, di raccogliere in niun modo armi e munizioni. Questa ordinanza fu pubblicata dalla *Gazzetta di Posen* del 29 gennaio. L'altra, quella cioè del prefetto di polizia pubblicata a Varsavia due giorni prima, porta, 1.o che gli attruppamenti di più che tre persone son proibiti; 2.o che sono pur proibiti gli attruppamenti in caso d'incendio e proibito di fermarsi al passaggio della truppa; 3.o le porte delle case debbono chiudersi alle 9 di sera; 4.o dalle 9 della sera nissuno potrà più uscir di casa senza essere munito di lanterna, e dall'una del mattino sino a giorno nissuno dovrà più mostrarsi per le vie; 5.o le bettole, i caffè, ecc. debbono esser chiusi alle 6 della sera; 6.o chiunque arrivi a Varsavia o ne parta debbe essere munito di passaporto. Gli abitanti debbono inoltre obbedire alle ordinanze che furono pubblicate colla proclamazione dello stato d'assedio del 14 ottobre 1861.

Diamo qui sopra il discorso con cui l'imperatore Alessandro II da notizia alla Guardia dei primi moti della Polonia.

La *Gazzetta di Vienna* del 30 gennaio pubblica un indirizzo dei vescovi del Tirolo all'Imperatore nel quale si chiede che gli acattolici della Confessione d'Augusta e della Confessione Elvetica non possano formare comunità, nè esercitare pubblicamente i loro riti, nè acquistare proprietà fondiarie nel Tirolo se non previa facoltà loro conceduta in ogni e singolo caso da una legge votata dalla Dieta provinciale.

La Conferenza dei rappresentanti delle potenze segnatarie del trattato di Parigi, radunata a Costantinopoli per esaminare le quistioni suscitate dal transito nei Principati Uniti di armi destinate alla Servia, non si sarebbe mostrata sin qui, dice una corrispondenza alla *Patrie*, disposta a vedere in questo fatto un'infrazione alla convenzione del 19 agosto e avrebbe per conseguenza espresse l'opinione non farsi luogo per ora all'applicazione delle stipulazioni del protocollo 6 settembre 1859. Un'altra lettera allo stesso giornale da Bucarest afferma che la Conferenza sarebbesi ristretta a chiedere al principe Alessandro Giovanni spiegazioni sul passato e malleverie per l'avvenire. Ma la risposta del principe non è ancora nota.

Le notizie di New York per corriere sono del 17 gennaio. La Camera dei rappresentanti a Washington adottò con 73 contro 46 voti un bill pel quale lo Stato del Missuri ha l'aiuto della Confederazione nell'abolizione della schiavitù. Questo bill provvede all'emissione di 10 milioni di dollari in buoni, rimborsabili in trent'anni, a favore dei proprietari leali. Il governo si obbliga a deportare o a colonizzare gli schiavi liberati. Un emendamento tendente ad escludere dal beneficio del bill tutti coloro che rifiuteranno di giurare fedeltà al governo degli Stati-Uniti venne adottato con 75 contro 20 voti.

Mentre il presidente Lincoln riceve dal Congresso aiuto di danaro per l'emancipazione dei negri, in Inghilterra si moltiplicano le adunanze pubbliche per dimostrare benevolenza al capo degli Stati-Uniti per l'abolizione della schiavitù. In uno degli ultimi meetings tenutisi a Londra fu adottata una proposta del signor Taylor, membro del Parlamento, colla quale si ringrazia il presidente Lincoln di avere abolito la schiavitù nel distretto di Colombia e nei Territorii, di aver riconosciuto le repubbliche di Haiti e Liberia, ammesso il diritto di visita contro la tratta, e proposto l'abolizione della schiavitù mediante compenso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Posen 3 febbraio.

Un proclama delle autorità ingiunge alla popolazione di non prender parte diretta o indiretta alla insurrezione polacca altrimenti incorrerebbe nel reato di alto tradimento.

Lemberg 2 febbraio.

In un combattimento presso Olezynce i Russi furono battuti. Circa 40 individui che tentavano raggiungere gl'insorti polacchi furono presi e qui ricondotti. Venne catturato un carro carico d'armi.

Parigi, 3 febbraio.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 70 15.
Id. id. 4 1[2 0[0 98 75.
Consolid. inglesi 3 0[0 92 3[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — —
Prestito italiano 1861 5 0[0 70 85.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1172.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 368.
Id. id. Lombardo-Venete 587.
Id. id. Austriache 510.
Id. id. Romane 380.
Obbligazioni id. id. 250.

Corfù 13 gennaio.

Vennero dati ordini di far far cessare tutti i lavori militari in corso d'esecuzione.

Bombay, 13 gennaio.

Assicurasi che la città di Herat sia strettamente bloccata e che vi si cominci a soffrire la fame.

Nuova York, 24 gennaio.

Nessun fatto militare d'importanza. Burnside trovasi sempre sul Potomac senza che accenni ad alcun movimento.

Il ministro del Messico a Washington reclamò contro il permesso dato ai Francesi di fare approvvigionamenti, permesso che venne negato ai Messicani. Seward rispose che il divieto si estende a tutte due le parti belligeranti.

Cambio 165. Oro 50.

Vera Cruz, 3 gennaio.

Si vocifera che Doblado siasi suicidato, e che sia avvenuto un disaccordo tra Ortega e Comonfort.

Numerose diserzioni tra la guarnigione di Puebla.

Assicurasi che 80,000 Messicani male armati sieno concentrati a Puebla, Messico, Queretaro e Guerrero. Le fortificazioni di Puebla contano 200 cannoni e altrettanti quelle di Messico.

Napoli, 3 febbraio.

Ieri e avantieri fu tenuto un *meeting* nel teatro del Giardino d'inverno sotto la presidenza del deputato Ricciardi. Venne trattata la questione del brigantaggio e fu votata una proposta al Parlamento perchè venga adottata una legge per la formazione di un corpo franco composto d'individui d'ogni ordine sociale, adatto a distruggere il brigantaggio.

Il deputato Nicotera accusò il Governo per la scelta dei prefetti. Fu votata la proposta di una tassa testatica imponibile ai Comuni colpevoli di dar ricetto ai briganti, o di connivenza.

Santaniello espose le cagioni complessive del brigantaggio.

Zuppetta mettendo in dubbio la spontaneità del plebiscito venne richiamato all'ordine dal presidente.

La Prefettura aveva dato disposizioni per la sorveglianza. L'ordine non venne turbato.

Domenica prossima avrà luogo una nuova riunione.

Il 31 gennaio sono state attaccate le bande di Ninco-Nanco e Coppa presso il lago Pesole nella Basilicata. I briganti ebbero 14 morti, 9 prigionieri e molti feriti.

Berlino, 3 febbraio.

La discussione dell'indirizzo nella Camera dei Signori incomincierà giovedì. La Commissione del bilancio adottò quasi unanimemente l'emendamento Fargenbach, giusta il quale il bilancio del 1863 sarà discusso con la riserva che i ministri saranno tenuti personalmente e pecuniariamente responsabili delle spese incostituzionali.

Alvensleben aiutante di campo del re è partito per Pietroburgo per gli affari della Polonia.

Madrid 3 febbraio.

Camera dei Deputati. Valera presentò una proposta tendente a riconoscere il Regno d'Italia. Il ministro dichiarò che per ora era deciso di nulla fare in proposito.

È inesatto che Serrano e Salaverria abbiano intenzione di dare le loro dimissioni.

Parigi, 4 febbraio.

Si ha dalla Polonia che gl'insorti arrestano tutti i corrieri.

Assicurasi che si dirigano verso le frontiere della Gallizia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

4 febbraio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. della mattina in cont. 70 75 71 — corso legale 70 85 — in liq. 71 pel 28 febbraio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. g. p. in liq. 1725 1730 p. 28 febbraio.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. precedente in liq. 615 pel 28 febbraio.
C. d. m. in liq. 600 p. 28 febbraio.

Cassa Sconto. 1 gennaio. C. d. m. in liq. 216 p. 10 febbraio, 218 217 50 p. 28 febbraio.

Azioni di ferrovie.

Calabro-Sicule 8 p. 0[0. C. d. m. in c. 505, in liq. 505 25 pel 28 febbraio.

Meridionali. C. d. m. in c. 480.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 3 febbraio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 60, chiusa a 70 55.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente.

---

voro, e negli orti dove gli alberi lasciavano cascare le ultime loro foglie.

Guido, ansante per la ratta salita, si appoggiò al tronco di un grosso castagno che là sorgeva, e stette a contemplare. Ivi gli giunse primamente all'orecchio il suono da morto della campana, il quale, trattenuto prima dalla costa del colle, non aveva potuto espandersi sino a lui. Guardò fiso, e vide un ammasso di persone con ceri accesi sulla piazza della parrocchia avviarsi a passo lento verso una parte; non poteva discernere bene, ma pur gli pareva che alcuna cosa fosse portata a braccio o in sulle spalle in un gruppo più denso di persone che precedeva e dietro cui venivano alla spicciolata le altre. La campana seguitava a gettare all'aure i gemiti de' suoi rintocchi.

Un indovinamento del vero lo assalì; e si turbò, pensando al nuovo dolore che ne proverebbe sua madre. Poi pensò a quell'essere che probabilmente era portato a seppellire, mentr'essi arrivavano, e il quale apparteneva a lui, Guido, per sangue, e che pure non aveva visto mai, e quindi non aveva amato, e per cui, se trovava nel suo cuore un compianto, pure non aveva lagrime da tributargli. E il suo pensiero si arrestò sull'unica creatura che rimanesse intorno alla povera vecchia, su Maria, per la quale la nonna era tutto. L'idea della giovinetta abbandonata lo intenerì. Poverina! Ella sì che piangerà e si dispererà nell'estremo dei cordogli su questa tomba che le rapisce ogni cosa ed ogni affetto. E nella sua fantasia d'artista Guido travide un ideale di fanciulla nelle prime grazie della gioventù, atteggiata alla mossa la più commovente del dolore in quella naturale eleganza che seppe dare alle sue opere perfette la sublimità dell'arte greca.

Allora un impeto, per così dire, d'entusiasmo caritativo gl'invase il cuore. A loro, a sua madre ed a lui, anzi più a lui, perchè sua madre infermiccia aveva bisogno ella medesima di riguardi e di soccorsi, a lui si apparteneva di recare un temperamento a sì aspra ferita del dolore che tormentava quell'anima sì nuova ancora alla vita; a lui di creare intorno alla misera derelitta un'atmosfera d'affetto, che certo non poteva sostituire ciò ch'ella aveva perduto, ma ne sollevasse pur tuttavia l'anima indolenzita; a lui il difficile ma sublime còmpito di medicare e risanare un cuore così crudelmente trafitto.

Con questo accesso di zelo nella sua anima generosa, scese precipitosamente la collina; e quando furono giunti al villaggio ed ebbero appreso come stavano le cose, Guido volle che la madre stanca si mettesse a letto, e nell'impazienza in cui era di vedere Maria, diede la mancia ad uno sbarazzino che gli era capitato tra i piedi, perchè andasse a sollecitare il parroco che loro conducesse l'orfana giovinetta.

Mezz'ora dopo la voce del parroco diceva all'uscio della stanza in cui erano Anna coricata e Guido a tenerle compagnia:

— Si può?

— Avanti, avanti: rispondeva Guido, e si alzava ratto a muovere incontro alle due persone che entravano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Avviso d'Asta

per le forniture carcerarie nell'interesse di sei Provincie

Erasi con antecedente avviso del 16 settembre 1862 annunziato al pubblico il progetto di un appalto generale per la somministrazione degli alimenti ed indumenti e di tutto quanto altro concerne il servizio in generale di tutte le carceri esistenti in questa Provincia, siano centrali, circondariali, mandamentali o camere di custodia, sotto l'osservanza di un capitolato emesso dal Ministero dell'Interno il 20 luglio 1862.

Questo appalto per mancanza di offerte rimase deserto non solo in questa Provincia, ma, per come ha fatto conoscere il Ministero istesso, anche nelle provincie di Caltanisetta, Catania, Girgenti, Noto e Trapani.

Or poichè un'offerta è stata posteriormente presentata all'indicato Ministero sotto l'osservanza di quel capitolato 20 luglio 1862, e mediante il correspettivo di cent. 73 per ogni giornata di presenza di cadaun detenuto sano ed infermo, e di cadaun guardiano infermo, assoggettandosi l'offerente ad un esperimento d'asta da farsi in Palermo con un solo incanto, e complessivamente per tutte le Provincie suindicate, così con ministeriale del 17 volgente gennaio, — Direzione Generale delle Carceri, — Divisione 9, sezione 2, n. 873-80 in seguito del favorevole avviso del Consiglio di Stato, è stata questa Prefettura autorizzata ad aprire l'incanto in Palermo per tutte le indicate sei Provincie, sulla base di tale offerta.

In conseguenza restano avvisati tutti coloro che vogliono migliorarla, di presentarsi il giorno di lunedì, 16 dell'entrante febbraio, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio di questa Prefettura sito nel palazzo dei Ministeri, ove si procederà dal signor Prefetto ad aggiudicare il partito in un solo lotto, col metodo dell'estinzione delle candele in conformità al regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Le condizioni son quelle che risultano dal capitolato 20 luglio 1862, ostensibile nell'ufficio di questa Prefettura, ove sono anche depositati e ostensibili i campioni delle stoffe pei principali articoli di servizio nelle carceri, da valere per norma degli offerenti.

La durata dell'appalto sarà da oggi a tutto dicembre 1867.

Inoltre si stabilisce:

1. Per quanto riguarda le carceri centrali di Palermo dovrà l'impresario riconoscere e rispettare per suo conto e senza responsabilità del Real Governo taluni appalti in corso, cioè quello della fumigazione che ha la durata a tutto marzo 1863, quello dei medicinali a tutto dicembre 1863, e quello della manutenzione a tutto aprile 1861.

2. L'impresario nello stesso atto di deliberamento dovrà dichiarare ed eleggere domicilio nel Capoluogo di provincia.

3. Fra giorni 8 dopo la notificazione dell'approvazione ministeriale del contratto, l'impresario dovrà presentare ai Prefetti od ai Sotto-Prefetti delle Provincie le persone che dovranno in ogni luogo rappresentarlo, con obbligo di surrogare quelle che per qualunque motivo non venissero accettate.

4. Nello stesso termine di giorni 8 l'impresario direttamente o per mezzo di legittimi rappresentanti dovrà presentarsi alle suddette Autorità per ricevere in consegna i locali carcerari colle loro adiacenze, mobili, utensili, attrezzi, arredi sacri, vestiario, biancherie e quanto altro appartiene al servizio dell'impresa, da aver luogo mediante regolare inventario e stima degli effetti mobili, al che si procederà in contraddittorio dell'impresario sortente ove esista e di quello entrante, o in loro contumacia per mezzo di un impiegato del Genio Civile, e con intervento dell'Autorità civile e del capo-guardiano: una copia del detto inventario sarà ritenuta dall'impresario, l'altra conservata nei registri dell'ufficio di provincia o di circondario, ed una terza spedita al Ministero.

In quei luoghi ove non esista impresario sortente in vece di costui interverrà l'Autorità civile ed il capo-guardiano.

5. Le scorte di commestibili e di oggetti di casermaggio proprii dell'impresario cessante nei limiti fissati dagli articoli 21, 33 e 53 del capitolato suddetto saranno rilevate dal subentrante a prezzo di stima.

6. Al termine del contratto avrà luogo la riconsegna mediante altro inventario come sopra, ed in base di questi atti sarà stabilito il credito o debito dell'appaltatore verso lo Stato e verso l'impresario subentrante.

7. Un altro apposito inventario in concorso dello stesso impresario sarà compilato dopo il primo mese dell'impresa per accertare gli approvvigionamenti prescritti dagli articoli 21, 22, 33 e 53 del detto capitolato.

8. Mancando l'impresario in tutto od in parte a qualunque degli obblighi del contratto, o ritardandone od interrompendone l'adempimento, l'Autorità preposta al carcere vi farà supplire di ufficio a maggiori di lui spese a carico delle competenze devolute all'impresario, e bisognando, col fondo di cauzione.

9. È proibito all'impresario di cedere a chicchessia in tutto in parte il contratto senza il previo consenso del Ministero dell'Interno sotto pena della risoluzione del contratto, e della perdita della cauzione.

10. È sottinteso che l'impresario rinuncia a tutti i casi fortuiti previsti e non previsti, ordinari e straordinari.

11. Non si ammette alcun beneficio a favore del deliberatario sul prezzo nominale del delibero, sebbene fosse in uso per leggi anteriori.

12. Il deposito a farsi dagli accorrenti per essere ammessi a far partito è fissato a L. 10,000 in denaro, o in cedole nominative del Debito pubblico, od obbligazioni dello Stato, quello della cauzione in L. 70,000.

13. Il termine utile pei fatali è il maximum ammesso dall'art. 152 del vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, cioè giorni 15 immediati al seguito deliberamento, e quindi scadono a mezzogiorno del dì 3 dell'entrante marzo.

14. L'impresario avrà due dilazioni delle quali è cenno nell'offerta suddetta, quelle cioè di due mesi pel cominciamento dell'impresa, da correre dal giorno dell'approvazione del contratto, e di quattro mesi a partire da una egual data per fornire e completare rateatamente le scorte di casermaggio.

15. Se si presenteranno accorrenti all'asta, qualunque sia il loro numero, si farà luogo al deliberamento a favore del miglior offerente, ed il deliberatario fra otto giorni dovrà stipulare l'opportuno contratto, previo il deposito della proscritta cauzione nella somma di L. 70,000.

16. Non presentandosi accorrenti si passerà alla stipulazione del contratto con l'offerente suddetto in base alla sua offerta.

17. Le spese d'asta, di stampa, di bollo, di copie, d'inserzioni nel giornale, e di tutt'altro riferibile all'appalto, escluse le sole tasse di registro, sono a carico dell'impresario, il quale è tenuto inoltre alla spesa d'una copia del contratto per uso suo proprio esclusivo.

Palermo, 26 gennaio 1863.

Il Segretario GIUS. FILIPPONE ED EPIRO.

SOCIETA' ANONIMA

GRAND'EMPORIO in SAMPIERDARENA

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società previene gli azionisti che è convocata l'Assemblea Generale per giovedì 19 febbraio 1863 ad un'ora pomeridiana, nel locale della Società, piazza S. Matteo, n. 10, in Genova. Qualora riesca impossibile la legale costituzione dell'Assemblea in detta prima convocazione, la seconda rimane fin d'ora fissata per lunedì 16 marzo 1863, nella stess'ora e luogo, ed in detta seconda adunanza l'Assemblea potrà validamente deliberare qualunque sia il numero dei soci presenti e delle azioni rappresentate.

A termini dell'art. 30 dello statuto sociale si avvisano gli azionisti che in detta assemblea si tratterà se la Società debba continuare, ovvero cessare e liquidare, e dovranno prendersi i relativi provvedimenti.

Nessuno potrà intervenire all'Assemblea e votare se non previa presentazione del numero di azioni che gli conferiscano tali diritti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

NEL FALLIMENTO

delli Zaverio e Tancredi, fratelli Mancardi, già banchieri in Torino, colla firma Fratelli Mancardi, *in via Carlo Alberto, n.* 12.

Si avvisano li creditori in istato di unione di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del signor giudice commissario Giovanni Canaveri, alli 21 di febbraio prossimo, alle ore 2 pom., in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sovra comunicazioni dei sindaci signori cav. Ferdinando Duprè, avv. Gustavo Paroletti, e causidico Giulio Piacenza, domiciliati in questa città.

Torino, 30 gennaio 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

CITAZIONE.

Ad instanza del signor Gorla Giovanni Battista militare giubilato, residente a Viale, venne con atto delli 29 gennaio ultimo dell'usciere Roccia intimata cedola di citazione a mente dell'art. 61 del codice di procedura civile, a certo signor Battista Boccardo già residente in Torino ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti la giudicatura di Torino, sezione Borgo Dora, pel giorno 11 del corrente mese, ore 9 antimeridiane, per l'effetto di cui in detta cedola, cioè per la di lui condanna al pagamento a favore del detto instante di lire 791 50 interessi e spese.

Torino, 2 febbraio 1863.

Regis sost. Migliassi.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto 30 gennaio 1863 dell'usciere Legnazzi, sull'instanza del signor conte Eugenio De-Viry, fu notificata al signor Paolo Ivaldi già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della Corte d'appello di questa città in data 20 giugno 1862, colla quale si dichiarò essere luogo al pagamento per parte della signora Teresa Ferrando moglie Ivaldi a favore del signor Gioachino Pezzi e per esso del signor conte Eugenio De-Viry, della somma di lire 4800 mercè l'adempimento delle condizioni colla sullodata sentenza prescritte.

Torino, 31 gennaio 1863.

Piana p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA E COMANDO.

Per atti 29 e 31 del prossimo passato gennaio delli uscieri Sapetti e Taglione, ed a termini dell'art. 61 del codice di procedura civile, fu notificata a Paolo Raccagni copia di sentenza del giudice di questa città, sezione Po, in data 14 stesso mese col relativo comando di pagare fra giorni 5 a Biaggio Tribaudino la capital somma di lire 591 cent. 43, cogli interessi e spese portati da detta sentenza.

Torino, 2 febbraio 1863.

Graziano sost. Tesio.

NOTIFICANZA DI PIGNORAMENTO CON CITAZIONE.

Con verbale 31 gennaio 1863 dell'usciere Riccio, sull'instanza della ditta corrente in Casale, sotto la firma Tobia Ottolenghi e figli, venne pignorato presso il Ministero dei lavori pubblici lo stipendio che vien corrisposto al signor Francesco Quargnento, di domicilio, residenza e dimora ignoti, con citazione a questo ed al detto Ministero per comparire alle ore 9 mattutine del giorno 9 corrente febbraio innanzi al sig. giudice della sezione Monviso di questa città, per la voluta dichiarazione di debito e successivi provvedimenti.

Torino, 3 febbraio 1863.

ESTRATTO DI NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Angeleri del 2 corrente febbraio, venne notificata al signor avvocato Raffaele Tarella d'ignoto domicilio, residenza e dimora, nella forma voluta dall'articolo 61 del codice di procedura civile, la sentenza profferta dal tribunale di questo circondario il 20 gennaio 1863, nella causa contro di lui instituita dalla damigella Teresa Pansa e spedita in forma esecutiva col contemporaneo atto di comando.

Torino, 2 febbraio 1863.

Nicolay sost. Vayra p. c.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Il tribunale del circondario d'Alba con sua ordinanza del 24 cadente mese, sentito l'avviso del pubblico Ministero, autorizzò la citazione per pubblici proclami degli individui in appresso nominati a comparire dinnanzi al signor giudice avv. Buffa Filippo, appositamente commesso, alle ore 10 di mattina del 10 marzo prossimo venturo, perchè ivi sia autorizzata la cancellazione delle ipoteche tutte iscritte sugli stabili già proprii del signor avv. Gioanni Sismonda domiciliato a Corneliano, e deliberati al signor Giovanni Battista Testa fu Francesco da Bra, con sentenze di codesto tribunale delli 14 marzo e 29 aprile 1862, non che le iscrizioni di privilegio prese contro lo stesso deliberatario signor Testa, mediante l'osservanza delle formalità prescritte dalla legge.

Sono perciò posti in avvertenza gli individui qui sotto nominati, che nella fissata monizione in loro contraddittorio o contumacia, sarà provvisto sulle analoghe instanze del signor Testa predetto.

Segue la lista dei citati

Giacosa Maria moglie di Carlo Giuseppe Faletti delle fini di Serralunga, Comassi Carola moglie del signor capitano Giovanni Dentis di Torino, Vaschetto Maria moglie di Lorenzo Bertorello da Montaldo Roero, Ravinale Clara fu Giuseppe di Verduno, Millo Tommaso fu Giuseppe di Bra, Bazzano Giacomo fu Lorenzo, brentatore, da Bra, chierico Luigi Bonamico di Stefano da Bra, l'ospedale degli infermi di Bra, Ternavasio Gio. di Bra, l'albergo dei poveri figli di Bra, Bruno Gius. di Tomaso da Bra, Bruno Francesco da Bra, Mattis Andrea negoziante in Bra, il regio economato generale apostolico, Tosetti Maria Teresa vedova di Matteo Ferrero da Bra, Dalmazzo Giuseppe fu Giuseppe e di lui figli Antonio, Bartolomeo, Giovanni Battista ed Angelino da Bra, Audisio Carlo fu Andrea da Bra, Audisio Antonio da Bra, l'altare di Sant'Antonio eretto nella parrocchiale di Pocapaglia, Tarable Gio. Ant. fu Francesco di Pocapaglia, Tarable Francesco fu Gio. Antonio da Pocapaglia, Faletti Rosa moglie a Carlo Perfumo d'Asti, Riva Giuseppe fu Giacomo da Magliano d'Alba, Mangiardi Maurizio procuratore capo in Alba, Dalmazzo Sebastiano fu Paolo da Torino, Giacosa Anna moglie di Giuseppe Martini d'Alba, Giachino Maria fu Stefano da Serralunga, Vicino Maria moglie di Carlo Giuseppe Faletti da Monticelli, la ditta Zoppi corrente in Canobbio, Ferrero Maria vedova Astegiano di Bra, Ferrero Vittoria di Matteo da Bra, Sismondi Giovanni fu Michele da Bra, Tomitz causidico Giovanni di Torino, Grazia Rosa vedova Mainardi da Guarene, il regio erario, don Giovanni Garrone fu Matteo da Bra, Guerra Antonia Margherita moglie di Giuseppe Falletti da Bra, Va'frè di Bonzo signor cav. Benedetto fu conte Giuseppe Pio da Torino, Racca Giovanna Maria moglie di Stefano Bonamico di Bra, Capurro o Capuzzo Tommaso negoziante in Genova, Pelissero Maria moglie di Matteo Ferrero di Guarene, l'opera pia Gianollo stabilita nella parrocchiale di Santa Maria di Piazza in Torino, Gramaglia Domenico fu Ignazio emolumentatore a Torino, la congregazione di carità di Guarene, Prunotto Francesco fu Antonio Maria da Guarene, Delpiano Lorenzo fu Giuseppe negoziante a Guarene, Ferrero Giovanni fu Bartolomeo e di lui sorelle Maria Teresa e Maddalena da Guarene, Artusio Giuseppe fu Giovanni da Guarene, Delpiano Vincenzo da Guarene.

Ciò in adempimento del disposto dagli articoli 66, 862, 863, 864 del codice di procedura civile.

Alba, 30 gennaio 1863.

Ricca sost. Moreno p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale di circondario sedente in questa città, delli 2 prossimo marzo ore 11 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Clavesana, e posti in subasta ad instanza del signor Ippolito Michele Ferrone residente in questa città, a pregiudizio di Filippo Ferrua fu Tommaso, Marianna Viralda di lui moglie e Bartolomeo Bonino di Clavesana, il primo debitore e gli altri due terzi possessori.

Detto incanto si aprirà sul prezzo e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 26 andante mese.

Mondovì, 29 gennaio 1863.

Calleri p. c.

FALLIMENTO

di Costantino Prinetti.

In adempimento del prescritto dall'ordinanza del signor giudice commesso in questo giudizio in data d'oggi, si prevengono tutti i creditori del già negoziante fondachiere Costantino Prinetti, residente in questa città, che per la nomina dei sindaci definitivi, non che per la formazione dello stato dei creditori presunti, venne dal prelodato sig. giudice commissario fissata monizione pelle ore 9 antimeridiane del 24 prossimo venturo febbraio nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale di circondario ff. di tribunale di commercio.

Vercelli, 29 gennaio 1863.

Caron sost. segr.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere addetto alla giudicatura mandamentale di Pinerolo, 3 andante febbraio, ad instanza del signor sacerdote Gio. Battista Caffaratti, residente a Bricherasio, venne citato Polliotto Benedetto fu Lorenzo, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire nanti la predetta giudicatura alle ore 8 matt. delli 11 corrente febbraio per la condanna del medesimo, quale erede del proprio padre Lorenzo, di L. 350 portate da instromento 14 gennaio 1839, rogato Pelissone, a termini dell'articolo 61 del Codice di proc. civ.

Pinerolo, 3 febbraio 1863.

Garnier sost. Badano.

AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 28 gennaio 1863 ad instanza della Confraternita del Rosario di Gattinara, si procedeva contro Furno Antonio fu Giovanni di Gattinara, all'incanto degli stabili infra indicati, al prezzo dall'instante offerto, cioè di lire 110 pel lotto 1, di lire 210 pel 2 e di lire 280 pel 3; e si deliberavano i lotti 1 per lire 180 e 3 per lire 320 al causidico Alessandro Furno, ed il lotto 2 per lire 210 alla promovente.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove questo venga autorizzato, scade con tutto il 12 venturo febbraio.

Stabili deliberati.

Lotto primo. — 1. Campo e prato, regione Brai, di are 9, cent. 31.

2. Campo nella regione Brai, di are 3, cent. 23.

Lotto secondo. — 1. Vigna e gerbido, nella regione Ronco, di are 68, centiare 8.

2. Ramponata con piccola ripa gerbida nella regione al Castellazzo, di are 6, centiare 75.

Lotto terzo. — 1. Vigna, regione Valfriama, di are 6, cent. 59.

2. Campo con viti, regione alla Levata, di are 13, cent. 68.

3. Orto e piantale, nella regione Rolandà, di are 11, cent. 78.

Vercelli, 28 gennaio 1863.

C. Celasco sost. segr.

SUBASTAZIONE

Di quattro corpi di casa posti in Torino, via Porta Nuova, divisi in quattro distinti lotti.

Il notaio Leone Taccone alla residenza di Torino, via delle Orfane, porta n. 16, piano 2, delegato per decreto del tribunale del circondario di Torino del 17 gennaio ultimo di devenire alla vendita per incanto al migliore offerente di quattro corpi di casa posti in Torino, via Porta Nuova, divisi in quattro distinti lotti caduti nell'eredità del banchiere Alessandro Costantino Musy e di cui nel bando venale del 26 gennaio ultimo, sotto li patti e condizioni attribuiti nella perizia dell'architetto cav. Barnaba Panizza del 23 scorso dicembre, fissò il giorno 25 febbraio corrente, ed alle ore 10 del mattino nel proprio studio suindicato per fare offerta in aumento al prezzo a cadun lotto assegnato in detta perizia Panizza e bando venale, cioè:

Il lotto 1 costituente il tratto d'ala interna fronteggiante a giorno il cortile notato nella planimetria unita alla perizia Panizza, col n. 33, distinto colla tinta arancio, s'eleva a tre piani oltre quello delle soffitte sopra un piano di sotterranei, al prezzo di lire 25,000.

Il lotto 2 costituisce il tratto d'ala interna che fa seguito al detto primo lotto, non che la contigua ala doppia fronteggiante la via Nuova, distinti nella planimetria colla tinta rossa, constano d'un piano di sotterranei, di piano terreno e di tre piani superiori aventi li numeri in detta planimetria 53, 57, 58, 59, 60, 61, 64, 66, 67, 68, 54 e 53, al prezzo di lire 98,000.

Il lotto 3 costituisce l'ala interna fronteggiante a notte il cortile num. 33, i cui membri sono designati in detta planimetria colli numeri 26 al 32 incluso.

Indi si compone d'ala pure interna verso il cortile, notato nella planimetria colla lettera O, avente i membri distinti coi numeri 34, 35 e 36 e segnata colla tinta violacea, al prezzo di lire 46,600.

Il lotto 4 costituisce la bottega verso la via Nuova, notata in detta planimetria col num. 40, colla soprastante camera al primo piano e cantina sottostante, trovasi tinteggiato col color verde nella planimetria e limitato fra i numeri 61 al 64 incluso, al prezzo di lire 12,000.

Torino, 1 febbraio 1863.

Leone Taccone not.

RETTIFICAZIONE

Nel Suppl. alla Gazzetta num. 24, pag. 2, col. 3, nella nota per subastazione sottoscritta A. Rossetti sost. Risso p. c., linea 9, invece di *Pacchiotti Dionigi fu Antonio*, leggasi *Pacchiotti Camillo fu Antonio*.

Tip. G. Favale e Comp.